

Centralità del progetto!

Va approfondito il tema. Che cosa significa “progetto”? Qual è il processo che conduce al “progetto”? Chi - e con quali strumenti, con quale professionalità, con quale impegno, con quali costi - può portare a compimento una successione di procedure complesse che determinino un esito produttivo coerente con gli obiettivi che un ente pubblico persegue per il bene collettivo?

Fino ad oggi si è partiti dalla coda: il più ridotto costo dell'intervento. In questo percorso, l'anello più debole è sempre stato proprio il “progetto” – e chi lo deve immaginare e realizzare - che in tutti i casi doveva (e deve ancora, con i più fantasiosi artifici, esaltati dal cosiddetto “accordo quadro”) costare il meno possibile. Parametri di garanzia per le amministrazioni sono, in buona sostanza, solo il fatturato precedente del professionista e il ribasso della base d'asta (il tutto in parte mitigato e velato da alcune alchimie procedurali). Il “progetto”, sia quello originario del piano delle opere pubbliche che determina le scelte delle amministrazioni, sia quello che definisce l'assetto finale dell'opera, non viene mai valutato nella sua specificità.

Per rigenerare il processo non può che valere, oltre ai criteri condivisi di progettualità di base, sorretta da una visione programmatica - con diversi gradi di partecipazione - delle opere pubbliche, lo strumento del concorso di progettazione organizzato attraverso una corretta ed equa valutazione degli obblighi e dei doveri dell'ente e dei partecipanti, escludendo qualsiasi ricorso a procedure mercantili, riaffermando il principio dell'equo compenso. Soprattutto, come dimostrato dal modello di “Concorrimi”, lo stesso processo deve contribuire a far emergere la qualità dell'invenzione - il “progetto” - e la prospettiva reale della collaborazione estesa tra esperienze di diversa estrazione.

A margine della scelta concorsuale, là dove gli affidamenti dovessero seguire procedure tradizionali che, nel breve periodo, continueranno purtroppo ad essere utilizzate sia per la prestazione professionale che per la realizzazione delle opere, occorre prendere posizione, sull'esempio di altre prassi europee, sul reiterato e velleitario appello al ricorso amministrativo da parte di chi viene escluso dalle gare.

Carlo Lanza